

TITOLO: " IO SONO IO "

Il presupposto da cui siamo partite non è tanto quello di considerare gli alunni tutti uguali, ma di affrontare la classe considerando gli alunni come essere unici, ponendosi nell'ottica di valorizzare le differenze, pensando ad esse come ad una risorsa. La semplice accettazione dell'alunno con disabilità non è sufficiente ad includerlo veramente. Se la finalità è l'inclusione scolastica dell'alunno, gli obiettivi generali saranno l'autonomia, la socializzazione e lo sviluppo delle potenzialità ludico-espressive e cognitive.

Lo scopo del nostro lavoro è stato quello di far riflettere i bambini sulla diversità e sulla disabilità, partendo dalle diversità individuali fino ad arrivare a comprendere come poter stare insieme nel rispetto delle diversità. Questo percorso è realizzato attraverso:

1. LA LETTURA ANIMATA DI STORIE SULLA DIVERSITÀ:

"La cosa più importante" A. Abbatiello

DESCRIZIONE: *"Qual è la cosa più importante?" E' attorno a questa domanda che gli animali del bosco di Pratorosso discutono accanitamente proponendo a turno come risposta la loro caratteristica predominante, così per il coniglio sono i denti la cosa più importante, per il riccio gli aculei, per la giraffa il collo lungo. La sorpresa risiede nella pagina ripiegata che, una volta aperta, ci fa incontrare tutti gli animali del bosco "accessoriati" di volta in volta di un elemento predominante. Abbiamo così coccodrilli alati, leoni dalle lunghe orecchie, elefanti spinosi. E' divertente e significativo ad un tempo vedere le facce sbigottite degli animali così trasformati e irriconoscibili per primi a loro stessi fino alla soluzione finale dove, grazie, all'intervento del gufo saggio, ognuno degli animali riprende possesso delle caratteristiche proprie. La pagina finale, infatti, ce li presenta tutti vicini, amici, diversi l'uno dagli altri.*

MODALITA' della lettura: l'insegnante legge il libro coinvolgendo i bambini a imitare gli animali con le caratteristiche che si presentavano. **Il bambino disabile** introduceva, leggendo le immagine, il nome degli animali che di volta in volta comparivano nella storia e mimava le caratteristiche insieme ai suoi compagni

- “Federico” di Lionn

DESCRIZIONE: *è la storia di un topino diverso dagli altri, apparentemente fannullone, che invece, raccogliendo parole e colori per i giorni d'inverno, aiuta con il suo particolare lavoro i compagni a superare le difficoltà e i momenti tristi dell'inverno;*

MODALITA' della lettura: l'insegnante legge e incita i bambini a mimare e drammatizzare alcuni passaggi della storia. Il **bambino disabile** viene coinvolto nel mimare le varie situazioni

- “Il lupo che voleva cambiare colore”.

Descrizione: E' la storia di un Lupo che è tutto nero e non ama il proprio colore. Allora prova a spalmarsi sul corpo la vernice verde, ma a quel punto sembra una rana. Prova un maglione rosso, ma sembra Babbo Natale. Ritenta con il blu, il rosa, l'arancione, il marrone, ma i risultati non sono mai soddisfacenti. Alla fine, si guarda allo specchio, felice di quello che vede: un lupo nero bello e fiero

MODALITA' della lettura: si ripete la stessa modalità delle precedenti. In questo caso i bambini drammatizzano la storia e il **bambino disabile** fa il lupo

Attività relative alla lettura animata del libro “LA COSA PIÙ IMPORTANTE”:

- a. Lettura animata della storia, presentazione delle illustrazioni del libro: La cosa più importante. Alla fine della lettura si è chiesto ai bambini quali favole che erano state lette fino ora che si potevano collegare alla storia che era stata letta.

I bambini hanno collegato immediatamente la storia del lupo che voleva cambiare colore perché alla fine gli piaceva il suo colore nero perché lui era un lupo ed era bello così; e la storia di Federico che aveva rallegrato i compagni con le sue poesie e così i topini avevano potuto trascorrere l'inverno in allegria con i suoi racconti.

- b. Scrittura di due schede:

la prima su “I miei pregi” e “I miei difetti”

Molto tempo si è impiegato a far capire ai bambini il significato di pregio e difetto.

Si è voluto far riflettere i bambini sull'esteriorità e sull'essere dentro di noi, doveva essere incentrato alla riflessione sull' intimo, sul proprio carattere.

la seconda : “Voglio Essere” e “Voglio Avere”.

Abbiamo spiegato ai bambini che nella cosa del vorrei avere, dovevano concentrare i loro desideri su caratteristiche fisiche e non su qualcosa di materiale.

L'insegnante chiede al bambino disabile: "Quale bambino o bambina ti piace... a quale bambina daresti il bacio?"

Tiziano pronuncia il nome e si dirige verso di lei prima di aver tentennato davanti ad un'altra bambina e la bacia.

L'insegnante poi gli chiede: "Quale animale ti piace?"

Il bambino: "Mucca"

Al **bambino disabile** si è chiesto cosa gli piacesse mangiare, che giochi gli piacesse fare.

- c. Ogni bambino legge il proprio lavoro a cui è seguita una conversazione spontanea tra i bambini (circle time) sui loro lavori. I bambini, attraverso le domande e sollecitazioni dell'insegnante, riflettono sul materiale che ognuno ha elaborato.

Alla fine della discussione si è arrivati alla conclusione che ciascuno di noi è "diverso" e che questa diversità ci aiuta e non è un impedimento. La diversità è un valore perché ciascuno di noi ha sempre qualcosa da imparare dall'altro che sa fare una cosa che io non so fare. (Si allega la trascrizione della conversazione)

- d. A lui piace..(riferito al bambino disabile) I bambini e le bambine sono stati invitati a dire quali sono le caratteristiche del compagno disabile, quali sono le cose che gli piacciono fare e quali quelle che non gli piacciono.

2. I bambini hanno poi illustrato una parte della storia del libro che più gli era piaciuta .

Il **bambino disabile** ha disegnato l'animale della storia che più gli è piaciuto.

3. Successivamente i bambini che hanno disegnato la stessa parte del libro hanno formato un gruppo e scritto insieme la motivazione della loro scelta.

c. Conversazione su: "SECONDO VOI QUAL E' LA COSA PIU' IMPORTANTE.

Conversazione in classe

I bambini seduti in cerchio riflettono su quanto hanno scritto e la maestra chiede ai bambini e alle bambine che cosa hanno notato da quello che hanno scritto.

Alcuni bambini dicono:” maestra M. ha scritto che non gli piacciono le sue labbra perché sono morbide, mentre Me. ha scritto che le sue labbra le piacciono perché sono morbide.

Insegnante:”Allora che volete dire?”

Alzano le mani e una bambina prende la parola e dice:”Maestra hanno detto il contrario”

Insegnante:”Cioè?”

Bambina: “le labbra a uno gli piace perché sono dure e all’altra gli piacciono perché sono morbide. E’ l’opposto.

Insegnante:” Allora?”

Bambino:” Che una cosa che piace a uno non piace all’altra, e hanno ragione tutte e due.

Insegnante: “Cosa vuol dire questo che ha detto il vostro compagno?”

Bambina: “A maè che ognuna la pensa in modo diverso

Insegnante:” Bambini allora in quello che avete scritto che cosa avete capito?”

Bambino:” Che nessuno è uguale”

Bambina:” Che non siamo tutti uguali”

Bambino:”Che siamo diversi”

Bambina:” Ognuno ha un suo problema, ha le sue caratteristiche.”

Insegnante:”Vi piace essere tutti diversi”

I bambini alzano continuamente la mano per dire la loro

Bambina:” Ognuno è diverso, ed è bello essere diversi”

Bambino:” Sì, sono d’accordo, è bello essere tutti diversi

Insegnante:” Perché?”

Bambina:” Perché se eravamo tutti uguali non ci distinguevamo mai”

Bambino:” perché così ti senti importante anche tu, come se fossi importante perché hai qualcosa di diverso da qualcun altro.

Bambina:” Perché ognuno deve avere la sua personalità”

Bambina:” Se siamo tutti uguali è brutto perché poi ci annoiamo a essere tutti uguali.

Bambina: “Ci annoiamo quando siamo tutti uguali quando tu conosci una persona uguale a te non la riconosci perché è come te e ti confondi”

Insegnante: “Cioè che cosa vuoi dire?”

Bambina:” Che se è uguale a te è come te”

Bambino:” Sì ha ragione, almeno non ti confondi. E’ meglio essere diversi.”

Bambina: “Sì è bello essere diversi così ti puoi distinguere”

Insegnante:” Allora bambini tutte queste diversità che ci sono tra di noi cambia qualcosa in classe?”

Bambini:” No, non cambia niente, ci porta a stare insieme e stiamo bene”

Insegnante:” Allora, se volessimo trovare un paragone a questa nostra classe dove siamo tutti diversi a cosa la possiamo paragonare in modo che ci possa rappresentare questo nostro essere diversi?” Cosa direste? La vostra classe è.....?

Bambina:”Una classe piena di colori, ognuno ha un suo colore fatto di diversità”

Bambino.” Sì è vero io sono vestito di blu, lui di un altro colore ecc.

Bambina:” Ma no...cosa hai capito mica i colori dei vestiti o dei capelli...Il colore perché ognuno di noi ha una particolarità, una diversità.

Bambino:” Sì, ho capito e tutti sono belli e utili”

Insegnante:” Bambini ma questa cosa che ha detto il vostro compagno non vi fa venire alla mente un’altra storia che abbiamo letto? Pensateci bene.

Eravamo in biblioteca e...

Bambino: “E’ vero la storia di Federico il topino che invece di raccogliere pensava ai colori, alle belle parole che poi sono servite comunque ai suoi compagni topini”

Bambina:” E’ vero, ognuno di noi può essere utile al gruppo come lo è stato Federico

Insegnante:”mi volete dire che ognuno...”

Bambino:” Ognuno maestra, può dare all’altro qualcosa, ognuno anche se è diverso non è un impedimento.

Bambina: Se siamo uguali e sappiamo fare la stessa cosa non mi può aiutare

Bambino:” Perché impariamo cose nuove dai compagni che sanno fare cose diverse da me”

Bambino: “Se tutti fossimo uguali sarebbe non un mondo colorato ma un mondo bianco. Il bianco è bianco.

Insegnante:” Cioè? Mi spiegate che cosa volete dire?”

Bambini:” che non essere uguali è un aiuto”

Insegnante: Fatemi capire, quindi mi volete dire ad esempio che T.(bambino fortemente disabile) è un aiuto per voi”

Bambini in coro:” SI”

Insegnante:” fatemi un esempio, fatemi capire bene in che modo vi aiuta”

I bambini ora vorrebbero ognuno dire a loro

Bambino: “Grazie a Tiziano noi ci divertiamo a giocare, quando lavoriamo non ci ostacola.

Bambino.”Tiziano ci dà vita”

Insegnante:” Cioè?”

Bambina:” Ci fa divertire, quando si mette a ballare in classe con la compagna”

Bambino:” Quando suona la fisarmonica noi balliamo e così interrompiamo il lavoro che stiamo facendo e così ci possiamo riposare un pochino. Ci aiuta.

Bambino:” Ci fa fare gli intervalli”

Bambina:” Ci dà una pausa mentre lavoriamo. Meno male!”

Insegnante:”

Allora possiamo dire che per voi Tiziano è come...?”

Bambini in coro: “Come Federico, ci permette di fare una pausa e di rendere la giornata di scuola più divertente.

Appunto ci dà la vita, ripetono.

A LUI PIACE.....

I bambini e le bambine sono invitate a dire quali sono le cose che al loro compagno disabile non gli piace fare e quali invece gli piace fare.

I bambini cominciano:

“Al nostro compagno **non gli piace** stare seduto, stare composto, stare fermo, stare zitto.

Altri bambini si aggiungono:” Non gli piace disegnare, fare sempre le stesse cose. Giocare da solo.

Al nostro compagno **gli piace** giocare con gli altri, infatti a me mi viene sempre a chiamare perché io giochi con lui a rincorrerlo.

Bambino:” A T. gli piace prendere gli applausi, ballare, muoversi.

Bambini:”Quando si agita noi lo coccoliamo, lo accarezziamo e lo aiutiamo a stare seduto”.

L'insegnante chiede al bambino disabile:”Quale bambino o bambina ti piace...a quale bambina daresti il bacio?”

Tiziano pronuncia il nome e si dirige verso di lei prima di aver tentennato davanti ad un'altra bambina e la bacia.

L'insegnante poi gli chiede:”Quale animale ti piace?”

Il bambino: "Mucca"